

Galleria Paola Verrengia

AMPARO SARD

The fly woman



AMPARO SARD.

The sleep of reason breeds flies.

Antonio d'Avossa

Amparo Sard has chosen a tiresome, impertinent insect to play a visual match against the social rules which are imposed for the oppression of identities and which often cause their loss. The fly is the sole protagonist of his last works and is represented in the middle of daily activities touching objects, spaces and places of oneiric situations. The first visual reference we meet is the representation of the cut off hand left in the street, taken from a scene of the film *Le Chien Andalou* by Louis Buñuel and Salvador Dalí. But in that case the hand covered by swarming flies suggests the continuation of an erotic dream that in the sense of touch finds a meaning of desire and punishment. Nothing like that we find in the collection of works that Amparo Sard shows in this exhibition, *La Muyer y la Mosca* represents a scene dreaming and dreaming again the tiresome human condition of today, where the insect, like a kind of super ego develops all those common places of social rules and causes the suspension of the actions of thinking and doing, of art too, obviously. By videos and drawings- but they are really punches- Amparo Sard develops the allegory of the human condition and offers both a beautiful and monstrous picture of the loss of identity. The technique used prepares the white sheets for a real punching, that is piercing the surface and making it weak in its essence. His drawing develops by holes and heals with a disturbing softness, giving back to forms the typical scene of daily life together with all the anguishes of suspension or, as he likes repeating, of indecision. This is a place where he makes fundamental reflections in his works. It is the suspension of judgement that what we live and see undergoes. From this point of view Amparo Sard suggests indecision as a suspended formula to reach a recomposed identity. On the other hand within the organization of his visual dimension everything is suspended in a lapse of time which is deprived of any identity, and that immediately suggests the noise of the sleep of reason which when it dreams, breeds extraordinary beautiful and light monsters, dreaming monsters white like transparent milk. Here are lace dresses and very white spaces, hydraulic architectures and wings without bodies, acting on the stage of the sheet to look and read not only the condition of space but also the dimension of its reading. So by the demolition of the binary logic, of I and We, of being and non-being, of blank and filled in spaces, started by Amparo Sard, the insects of Franz Kafka and Jean Fabre become unwinged flies, modify their dimension and relate the beauty of transparency to the sinister monstrosity of an artistic experience which overcomes the metaphor of feminine and masculine, directly running towards a form which is really unique in the world of the new international art, being above all an individual word, a personal sound where people are no more masks but protagonists, and above all have their own identity.

AMPARO SARD

Il sonno della ragione genera mosche

Antonio d'Avossa

Amparo Sard ha scelto un insetto fastidioso, impertinente e onnipresente per giocare una partita visiva con le regole del sociale, quelle regole che si impongono come oppressione delle identità e che spesso ne attivano la perdita. La mosca è la protagonista assoluta dei suoi ultimi lavori e si presenta al centro di azioni quotidiane che attraversano oggetti, spazi e luoghi di condizioni oniriche.

Il primo riferimento visivo che si incontra è quello della scena della mano trunca e abbandonata in strada nel film *Le Chien Andalou* di Louis Buñuel e Salvador Dalí. Ma in quel caso la mano ricoperta dal brulichio delle mosche era a suggerire la continuazione di un sogno erotico che trovava nel senso del tatto una formula del desiderio e della punizione. Niente di tutto questo nella serie di opere che Amparo Sard presenta per questa mostra, *La Mujer y la Mosca* sono a rappresentare un scena sognante e risognante, la fastidiosa condizione umana dell'oggi, dove l'insetto come una specie di super ego sviluppa tutti quei luoghi comuni delle regole sociali e produce la sospensione del pensare e del fare, anche dell'arte evidentemente.

Amparo Sard attraverso video e disegni – ma in realtà si tratta di punzonature – sviluppa l'allegoria della condizione umana e offre una visione tanto di bellezza quanto di mostruosità della perdita di identità. Le tecniche adoperate dispongono i fogli di carta bianca ad una vera e propria foratura, ad uno sfiorare la superficie ed a renderla fragile nella sua essenza. Il suo è un disegno per buchi che si cicatrizza con una dolcezza inquietante e che restituisce alle forme il carattere della scena del vivere quotidiano accompagnato da tutte le angosce della sospensione o come ama ripetere dell'indecisione. È questo un luogo di riflessione centrale del suo lavoro. Si tratta della sospensione del giudizio che il vissuto e il visivo subiscono. Da questo versante Amparo Sard propone l'indecisione come formula sospesa per raggiungere una identità ricomposta. Del resto nell'organizzazione del suo visivo tutto è sospeso in uno spazio di tempo privo di identità, e questo suggerisce immediatamente il rumore di un sonno della ragione che quando sogna genera mostri di una bellezza inenarrabile, di una leggerezza smisurata, di un biancore risognante latte trasparente. Ecco che vestiti di merletti e spazi bianchissimi, architetture idrauliche e ali senza corpo si muovono sulla scena del foglio per guardare e leggere non solo la condizione dello spazio ma anche la misura della sua lettura. Così gli insetti di Franz Kafka e di Jean Fabre attraverso lo scardinamento della logica binaria, dell'io e del noi, dell'essere e non essere, del vuoto e del pieno, attivato da Amparo Sard diventano mosche prive di ali, modificano la loro dimensione, e relazionano la bellezza della trasparenza alla mostruosità sinistra di una pratica dell'arte che supera la metafora del femminile e del maschile e corre diretta verso una forma, fortemente singolare nel panorama della nuova arte internazionale, che è prima di tutto parola individuale, suono personale dove la persona non è più maschera ma protagonista e soprattutto identità.